



Treviso, Casa dei Carraresi
20 ottobre 2012 – 2 giugno 2013

NOTA INFORMATIVA

L'ARTE DELLE TANGKA

di Rezin Dorji, Ou Chaohui e Yishi Wangchu

Fra le tradizioni culturali più antiche che costituiscono una vivida rappresentazione della storia e della religione del Tibet, le *tangka*, dipinti per lo più sacri e rituali, occupano un posto di primo piano. La gran parte delle *tangka* è costituita da dipinti a scorrimento montati su raso colorato; esse sono di tradizione tipicamente tibetana e possiedono uno stile artistico unico nel suo genere. Inoltre, considerato il loro scopo altamente religioso, le *tangka* hanno sempre rappresentato, per gli stessi tibetani, un tesoro di valore inestimabile.

Esistono diverse tipologie di *tangka*, a seconda della tela utilizzata; nonostante ciò, le più numerose sono quelle dipinte su tessuto o su carta. Per quanto riguarda la preparazione del supporto, inizialmente viene montata su un' intelaiatura la tela bianca, sulla cui superficie viene applicato, successivamente, uno strato di gesso colloide a base d'acqua. Una volta asciutta, la superficie viene ulteriormente trattata e lucidata con del talco e la tela è pronta per essere dipinta.

Oltre alle *tangka* che prevedono questo procedimento, di grande valore sono anche quelle formate da strati di ricamo, generalmente costituite da tessuti di seta, arazzi di seta oppure da tessuti recanti la tecnica "appliqué". Questa tipologia di *tangka* presenta sempre dei motivi decorativi ricamati con fili di seta multicolore; qualsiasi soggetto può venire ricamato, come ad esempio uno scenario paesaggistico, delle figure umane, fiori, foglie, edifici e padiglioni. Nello specifico, quando si utilizzano tessuti di seta, alla base si pone un ordito di broccato sul quale si applica il metodo jacquard, formato da una trama di fili di seta intrecciati tra loro. Per quanto riguarda, invece, le *tangka* recanti la tecnica "appliqué", i disegni ed i modelli di figure umane vengono ritagliati da tessuti in raso e poi incollati sulle tele: il risultato finale di questa tecnica è comunemente conosciuto anche come "ricamo in rilievo". Infine, gli arazzi di seta vengono creati con il metodo dell'ordito a trama slegata, il quale prevede che l'applicazione della trama passi sopra ad alcuni fili dell'ordito solo quando il disegno o l'immagine lo richiedono; questa tecnica a "incavo" conferisce al risultato finale un effetto tridimensionale. In generale, la tappezzeria cinese è in grado di "trapiantare" dipinti su tessuti di tela. Le *tangka* ad arazzo sono formate da spessi strati di tessuto, con fitte trame dai motivi delicati e stupendamente decorate con fili di seta colorata.

Per concludere, esiste un'ultima tipologia di *tangka*, dove troviamo dei tessuti in vari colori finemente decorati con perle e pietre preziose cucite tramite fili d'oro, che donano al risultato finale lucentezza e splendore.

In un primo momento, la maggior parte delle *tangka* in tessuto era prodotta nella Cina interna e, successivamente, i prodotti finiti venivano portati in Tibet, in particolar modo durante gli anni di regno di due imperatori della dinastia Ming, Chengzu (1403 – 1424) e Xianzong (1465 – 1487).

In seguito, fu lo stesso Tibet a produrre sia *tangka* ricamate che recanti la tecnica "appliqué", in aggiunta a quelle colorate e stampate. Per quanto riguarda queste ultime, le tele di seta o di fine tessuto erano inizialmente stampate con inchiostro tramite blocchi di legno incisi; poi venivano colorate e, infine, montate.

La maggior parte di questi disegni sono di colore rosso cinabro su sfondo nero, sui quali si può notare una pennellata fine ed elegante.

Il periodo esatto di origine delle *tangka* ci è tuttora sconosciuto, tuttavia, testimonianze di pittura tibetana risalgono ad un'epoca precedente all'insediamento della dinastia Pur Ghal Po, nel VII secolo d.C. Di fatto, nella città di Chengdu, furono ritrovati svariati oggetti recanti pitture primitive e risalenti al Neolitico. Ma sarà il VII secolo d.C. a dare la grande svolta: il Zhanpu (re) tibetano chiamato Songtsen Gampo (617 – 650) unificò tutto il Tibet e ciò scriverà un nuovo capitolo nella storia tibetana. Egli sposò la principessa nepalese Tsezun e la principessa della dinastia Tang di nome Wencheng; ciò favorì e rese più stretti i rapporti politici, economici e culturali sia con il Nepal che con il resto della Cina. Le due principesse portarono con sé grandi quantità di scritture buddiste, ma anche libri di ingegneria civile, almanacchi di calcolo, libri di astronomia e di medicina; inoltre, chiamarono con sé abilissimi artigiani. Queste importazioni promossero in modo fondamentale lo sviluppo della cultura tibetana. Nel corso della dinastia Pur Ghal Po fu costruito un gran numero di palazzi maestosi, tra i quali si possono annoverare Youmpu Lhakang Zipudalha (Potale), Papongka, Jampa Miju Ling, Chingpukun, Zhama e Pangthang. Questi furono tutti costruiti su grande scala e, per la loro decorazione, furono necessari molti pittori; ciò portò indubbiamente ad uno sviluppo generale delle tecniche pittoriche in Tibet. Nel *Da Zhao Si Mu Lu* (il catalogo del Tempio *Rasa Chulnang Ke Tsok Lak Kang*) il Quinto Dalai Lama scrisse: "Chughal (re Songtsen Gampo) dipinse un ritratto della dea Paden Lhamo usando come pigmento il suo sangue dal naso. In seguito, con

Tsepa Chipuno (Tsepa era il governatore delle Diecimila Famiglie), il Buddha Vivente Guozhuxi mise il ritratto al centro di una statua raffigurante la dea Paden Lhamo che aveva scolpito egli stesso." Questa *tangka*, attribuita a Songtsen Gampo, non esiste più. Ciononostante, considerato lo sviluppo della tecnica pittorica in Tibet, si può affermare con assoluta sicurezza che la *tangka* in questione rappresentò una nuova forma di pittura che fece la sua prima apparizione durante il regno di Songtsen Gampo. Più in generale, proprio in questo arco di tempo, fiorì l'arte della pittura murale, la quale poi si sviluppò per un lungo periodo; si sentiva però la necessità di trovare una nuova forma artistica per poter esprimere adeguatamente l'importante introduzione del Buddismo in Cina e, a questo scopo, i dipinti murali non potevano soddisfare le esigenze. È proprio da questa necessità di colmare le lacune pittoriche che le *tangka* assunsero un ruolo di prestigio: la loro particolare tipologia di arte pittorica faceva sì che il pittore potesse dare libero sfogo alla propria immaginazione e che l'opera finita potesse essere esposta o conservata secondo la propria volontà.

Per di più, si era in presenza di una soluzione artistica di propagazione del Buddismo. Di conseguenza, da questo periodo il Tibet poteva far tesoro di due splendidi esemplari di pittura di egual importanza: le *tangka* e la pittura murale.

Durante i regni di Chisung Diozen e Chirapa Jian (dalla metà dell' VIII secolo all'inizio del IX secolo), la famiglia reale Pur Ghal Po supportò fortemente il Buddismo, costruendo un gran numero di templi e monasteri di monaci lama; questo fece sì che le *tangka* e la pittura murale potessero svilupparsi ulteriormente. Purtroppo, dopo la fine della dinastia Pur Ghal Po, il nuovo Zhanpu (re) Lang Dama decise di contrastare ed abolire lo sviluppo del Buddismo: ordinò la distruzione di massa dei templi e dei monasteri, comprese le forme d'arte collegate al culto religioso. Innumerevoli *tangka*, dipinti murali e reliquie furono distrutti. Gli ordini di distruzione totale si ripeterono periodicamente nel corso del tempo. Il risultato fu devastante: le antiche pitture murali della dinastia Pur Ghal Po, caratterizzate da uno stile audace e disinibito, furono completamente distrutte, ad eccezione delle poche rimaste nel tempio *Rasa Chulnang Ke Tsok Lak Kang* e nel tempio *Samyue Zulak Kang*. Allo stesso modo, le *tangka* che si salvarono erano rare come le stelle all'alba, sparpagliate in luoghi diversi e prossime all'estinzione.

La dinastia Pur Gal Po terminò verso la metà del IX secolo; da quel momento e per i successivi tre secoli, il Tibet fu spartito e conteso tra principati rivali. L'economia tibetana colò a picco e lo sviluppo culturale subì un forte freno. Il governo della dinastia Yuan (1271 – 1368) mise il regime Saja Kungman Dong Rap a capo dei Tredici Governatori delle Diecimila Famiglie e ordinò di presiedere sugli affari del Tibet. Ciononostante, il regime Saja non riuscì nell'intento di avere l'intero Tibet sotto il proprio controllo ed i vari Governatori delle Diecimila Famiglie continuavano ad avere una certa indipendenza. Durante questo periodo, la pittura fece qualche progresso, tuttavia, non stupisce il fatto che sia rara, al giorno d'oggi, la possibilità di poter ammirare delle *tangka* risalenti alle dinastie Song (960 – 1279) e Yuan.

Per rafforzare ed incrementare il loro controllo sul Tibet, le dinastie Ming (1368 – 1644) e Qing (1644 – 1911) stipularono un editto imperiale secondo cui si concedevano titoli ai leader tibetani. La dinastia Ming conferì il titolo di *Wang Jie* a otto leader, sia religiosi che laici. La dinastia Qing, in aggiunta, conferì i titoli di *Dalai Lama*, *Panchen Lama* e *Hutuketu* ad alcuni Grandi Buddha Viventi. Questo tipo di concessioni favorirono il ritorno ad una stabilità sociale e cultura ed economia del Tibet ricominciarono a fiorire. Parallelamente, anche le *tangka* raggiunsero un nuovo splendore: la loro produzione crebbe in modo significativo, si formarono nuove scuole di arte pittorica dagli stili differenti e questo periodo vide anche l'emergere di nuove gilde di pittori; la maggior parte delle *tangka* ancora esistenti sono state create e prodotte proprio durante i regni delle dinastie Ming e Qing.

L'emergere di diverse scuole d'arte fu il risultato del lungo sviluppo e della piena maturità della pittura tibetana. Inizialmente, furono due le scuole principali: la scuola Menthang e la scuola Ken Ziluk. Successivamente, si crearono altre scuole, ognuna con il proprio stile caratterizzante, nella regione Xikang e nella zona centrale e centro-occidentale del Tibet. Vi era anche una scuola di stile Han che perseguiva la cultura artistica della Cina interna. Queste scuole, molto diverse tra loro, gareggiarono per il raggiungimento di una grande perfezione e a beneficiarne furono proprio le *tangka*, che videro la loro arte rifiorita e finemente sviluppata. In generale, le *tangka* del Tibet centrale mostravano immagini perfette create da maestose pennellate e particolarmente adatte a mettere in scena il mondo interiore delle figure rappresentate. Esempio nel suo genere è la *Thiusung Sangjie*, la quale ritrae Sakyamuni nell'atto di pregare e di recitare vividamente i principi del Buddismo.

L'apparizione della pittura Han che si manifestò tra le *tangka* ci indica un ulteriore sviluppo degli scambi culturali che avvenivano tra il popolo Han e la nazionalità tibetana. Le diverse scuole di arte pittorica erano caratterizzate da stili diverse, dislocate in varie regioni e note per le loro differenti competenze. Ad esempio, le *tangka* tibetane raffiguranti vari Buddha ed esseri umani sono allo stesso tempo realistiche ed affascinanti; quelle invece raffiguranti motivi floreali, animali ed uccelli sono vivide ma al contempo delineate delicatamente, accuratamente colorate e spesso accompagnate da rocce particolari e montagne maestose; infine, quelle raffiguranti palazzi e padiglioni manifestano uno stile posato e ricercato. Le *tangka* ci offrono spesso scenari di viste lontane come, ad esempio, la raffigurazione del paesaggio visto dagli occhi di un uccello in volo; di conseguenza, i soggetti figurano più o meno vicini alla percezione e sono dislocati su più prospettive. I soggetti rappresentati, quindi, si differenziano a seconda che essi siano posti in primo piano o in secondo piano, in ombra o illuminati dalla luce del sole; a livello più intimo, si contraddistinguono a seconda dell'intensità che si vuole dare al dipinto, creando scene reali in contrasto con altre più immaginarie, inserite su grandi spazi e su lunghe distanze, per donare al dipinto un giusto senso di immensità. A questo scopo, le immagini sono prima delineate con linee fini e delicate, poi vengono riempiti gli spazi tracciati con colori vivaci e contrastanti. Le montagne, i fiumi, le nuvole ed i palazzi con i loro padiglioni servono da sfondo, maestosi e sgargianti, intensificando l'attrazione ed il fascino del dipinto stesso.

Prima dell'epoca delle dinastie Ming e Qing, le *tangka* erano dipinte da artigiani e pittori sparpagliati in tutto il Tibet. Ma dal XVII secolo in poi, nel corso degli anni del Quinto Dalai Lama Ngawang Losang Gyatso, i pittori più rinomati si riunirono per dedicare interamente il loro tempo e tutti i loro sforzi alla pittura delle *tangka*, le quali oggi si possono ammirare nel palazzo del Potala. Nel corso dei secoli, soprattutto durante l'epoca del Settimo Dalai Lama Kzang Gyatso furono adottate nuove misure sia per la pittura murale che per quanto riguarda le *tangka*.

L'assemblea dei pittori si trasformò gradualmente in un *lharipiegedus*, un'associazione molto simile a quelle esistenti nella Cina interna. Il famoso Sacha Penzida Kunga Galzhen dipinse il ritratto di Manjusri sulla parete del Monastero Sacha; Tsongapa, fondatore della Setta Gelukpa conosciuta anche come Setta Gialla, dipinse un autoritratto e lo mandò a sua madre che viveva a Qinghai. Successivamente, le *tangka* furono dipinte da personaggi rinomati come Katuji ed il Quinto Dalai Lama Ngawang Losang Gyatso. Nel corso del XVII secolo vi era un gran numero di artigiani e pittori dediti a quest'arte, tra i quali Lhuta Denzen Norpu nel Tibet centrale e Chuying Gyatso, Rongpa Sonam Galpo e Jamyang Norpu nella zona centro-occidentale.

Focalizzandoci ora sul procedimento, dopo che una *tangka* era stata dipinta, veniva montata su carta o seta e poi incorniciata con strisce di raso colorato. In seguito, alcuni rulli di legno venivano posti sulla parte superiore e centrale della *tangka*, e su quest'ultima sezione si applicava poi una decorazione che terminava con delle manopole. La *tangka* veniva poi drappeggiata con un velo sottile che ricopriva l'intero dipinto e che veniva raccolto ai lati con dei nastri. Una volta completata, la *tangka* veniva benedetta dai monaci lama recitando i sutra ed aggiungendo sul retro la stampa della loro mano ottenuta da inchiostri di colore oro o rosso cinabro.

Le *tangka* tibetane argomentavano una vasta gamma di materie. Alcune raffiguravano la storia sociale e gli usi ed i costumi del Tibet; altre illustravano il calendario tibetano, l'astronomia, la farmacologia e la medicina tradizionale tibetana. Inserire la storia come materia principale raccontandola attraverso la pittura è una delle caratteristiche più eccezionali delle *tangka*. Alcune di queste mettono in scena la storia generale del Tibet, ritraendo i maggiori eventi del passato aggiungendo alcune note scritte quando necessario; altre descrivono periodo specifici della storia tibetana raffigurando episodi importanti. C'è però anche un altro tipo di *tangka*, denominata *tangka biografica*: queste assumono il compito di descrivere i maggiori eventi della vita di un certo personaggio storico, includendo anche figure religiose. In Tibet vi era, inoltre, una sorta di artisti del popolo chiamati Lama Maniwa, i quali erano molto popolari e vagavano lungo vie e vicoli narrando la storia cantando e mostrando al loro pubblico le *tangka biografiche*.

Molto interessanti sono, inoltre, le *tangka* dedite alla scienza naturale, le quali raffiguravano i movimenti del sole, della luna e degli altri corpi celesti; ogni stella è raffigurata nella forma di un animale rappresentante la propria costellazione e si muove secondo la propria orbita. Questa tipologia di *tangka*, oltre a far parte del patrimonio pittorico moderno, costituiscono anche un importante materiale per lo studio dell'astronomia e degli almanacchi tibetani.

Uniche nel loro genere sono anche le *tangka* che illustrano i principi della medicina tibetana, riguardanti il corpo umano, i canali principali e quelli collaterali, i punti di agopuntura, le apparecchiature mediche, medicinali vari, ecc. Dobbiamo considerare che la medicina e la farmacologia tibetane hanno una storia di duemila anni. Il *Jushi (I Quattro Libri sulla Medicina)*, così come altre opere concernenti questo argomento, sono datate VIII secolo d.C. Durante l'epoca di Disisang Jie Gyatso, nel corso del XVII secolo, pittori molto conosciuti si riunirono allo scopo di dipingere sistematicamente un set completo di *tangka* proprio sull'argomento della medicina e della farmacologia. Questo, nel mondo della medicina, fu un evento raro e di portata internazionale.

Per concludere con una prospettiva generale, possiamo asserire che le *tangka* risultarono molto utili per il raggiungimento di alcuni scopi e la gran parte della società d'élite le considerava dei cimeli preziosissimi. La persone comuni, invece, invitavano i pittori a dipingerne alcune per loro, sia a scopo di culto, sia per fini religiosi, oppure in occasione di certe commemorazioni di eventi importanti. Da tutti, le *tangka* erano considerate come opere di grande maestosità e, proprio per questo, divennero una sorta di opera d'arte sacra che non poteva mancare nelle sale e nelle abitazioni dei templi e nei monasteri. Grazie a questa vivida tradizione, ai giorni nostri un gran numero di *tangka* ci permette di studiare storia, religione, cultura, arte ed artigianato, nonché le scoperte scientifiche del Tibet.

La società tibetana è stata influenzata per secoli dalla religione, la quale ha sempre contagiato il pensiero tibetano, tanto che le attività religiose avevano un ruolo predominante nella vita quotidiana. Sulla cultura tibetana fu quindi inevitabilmente impresso il marchio della religione ed in questo la pittura non faceva eccezione. Infatti, il soggetto principale era l'argomento religioso: più dell' 80% delle *tangka* che ci sono pervenute rappresentano Sakyamuni, Bodhisattva, Sungma, sutra sulla predicazione, monasteri, principi religiosi, aneddoti buddisti, e così via.

In passato, l'amministrazione governativa era integrata al culto religioso e ciò fece in modo che il corso delle storia tibetana fosse inevitabilmente legato alla propagazione della religione. Basti considerare, ad esempio, che persino la tipologia di *tangka* che rappresentavano la storia o le scienze naturali sono altamente influenzate da essa, la quale divenne, a determinate condizioni economiche, una forma di ideologia e un fenomeno sociale. È così che l'arte religiosa del passato ci ha tramandato in eredità tesori davvero inestimabili.